CORRIERE TORINO

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 24-04-2019
Pagina 15
Foglio 1

Amleto, ritorno alle origini

Valerio Binasco il 30 aprile alle Fonderie teatrali Limone di Moncalieri E per la prima volta sul palco i giovani attori della «Lemon Ensemble»

È una guerra contro il buio, il disamore e la morte. L'uomo combatte, non può fare nient'altro, ma non può risolvere niente; è destinato a perdere. «È una bella prigione il mondo», così parlò il principe di Danimarca.

Con il suo nuovo spettacolo il direttore artistico dello Stabile Valerio Binasco ha scelto di ritornare alle origini. E lo fa dirigendo «Amleto», il capolavoro di William Shakespeare che ha interpretato per la prima volta nel 1989 per la regia di Carlo Cecchi e poi nel 1998 come protagonista, vincendo il primo dei cinque premi Ubu della sua carriera come migliore attore. Questa volta Binasco firmerà la regia, per il debutto nazionale in programma dal 30 aprile al 19 maggio alle Fonderie teatrali Limone di Moncalieri.

Lo spettacolo sulla tragedia di Amleto, il principe di Danimarca deciso a fingersi pazzo, a respingere la donna che ama e da cui è riamato, a morire avvelenato e tormentato da dubbi e fantasmi pur di riuscire a vendicare la morte di suo padre, è la nuova produzione dello Stabile di Torino, inserito nella stagione in abbonamento del teatro. «Amleto pensa, ed è questa la sua debolezza e il suo errore. A fare la debolezza di Amleto è dunque la sua modernità. E questa modernità è inseparabile dai rapporti di amore e odio », scriveva Cesare Garboli nella recente traduzione del testo utilizzata da Binasco per la regia. I suoi dubbi, le incertezze, il suo essere o non essere destinato a fortuna perpetua perché racconta umanissimi interrogativi, in realtà non portano da nessuna parte. Ed è questa la tragedia, da Shakespeare in poi. Sul palco per la prima volta salirà la «Lemon Ensemble», la nuova compagnia di giovani e talentuosi attori fondata dal direttore artistico dello Stabile, che avrà la sua sede proprio alle Fonderie. Gabriele Portoghese interpreterà Amleto, il ruolo di Ofelia è affidato alla torinese Giulia Mazzarino; Michele Di Mauro e Mariangela Granelli saranno rispettivamente il Re e la Regina; fanno parte del cast anche gli allievi della scuola dello Stabile, diretta da Gabriele Vacis.

«Amleto» è una dramma universale e privato; la malinconia del protagonista, il dolore per la perdita del padre, il rapporto conflittuale con la madre racconta qualcosa che ha a che fare con tutti gli esseri umani; alla base delle sue azioni ci sono due sentimenti atavici, familiari, l'odio e l'amore. Come ha detto Binasco: «Sembra che questa tragedia ci sia stata donata apposta per risvegliare qualcosa di sopito a morte dentro di noi». Il diavolo esiste eccome e ha il potere di comparire agli uomini in forme seducenti e ingannavoli, Amleto questo lo sa.

Nel presentare lo spettacolo, il regista ha ammesso di essersi trovato immerso in un groviglio di sentimenti; ma anche la paura, l'odio, i dubbi irrisolvibili e i conflitti sono sentimenti utili all'arte. «Ci sono opere che chiedono, di essere conosciute per prima dai nostri sentimenti oscuri».

Giorgia Mecca

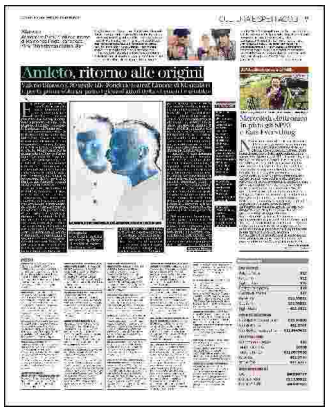
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prove in primo piano il regista Valerio Binasco e l'attore Gabriele Portoghese

Il regista
«Questa tragedia risveglia qualcosa di sopito a morte dentro di noi»

La scheda

- Martedì 30 aprile alle Fonderie Limone di Moncalieri debutta in prima nazionale «Amleto» di William Shakespeare, con la traduzione di Cesare Garboli, la consulenza drammaturgica di Fausto Paravidino, per la regia di Valerio Binasco
- Si tratta di una nuova produzione del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
- Biglietti: intero 28 euro, ridotto 25 Info: Tel. 011 5169555 - info@teatrostabiletorino.it



124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Teatro Stabile di Torino